

ABBONAMENTI
 Anno L. 12, Semestre L. 6
 Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
 Abbonati sostenitori L. 20
 Gruppi L. 10.80
 Direzione e Amministrazione
 Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
 (Conto corrente con la Posta)

il Friuli

LE INSERZIONI si ricevono presso l'«Unione Pubblicità Italiana, Via Manin 10, Udine, telefono 3-66, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza: Pubblicità 4° pagina occasionale cent. 60, in abbonamento cent. 40; 3° pag. occasionale L. 1, in abbonamento cent. 50; Cronaca occasionale L. 1.50; in abbonamento L. 1.25. Economici, ricerche d'impiego cent. 5 la parola. Ogni altro avviso cent. 10, minimo L. 2. Necrologie L. 1.00.

“NOI SOVVERSIVI!”

La battaglia elettorale è impegnata.

Noi siamo in campo, non per la conquista di numerosi scanni a Montecitorio, ma per una affermata della nostra idealità.

Seguiamo così e seguiremo serenamente la gara elettorale.

Discuteremo liberamente, ma pacatamente, per la difesa della nostra bandiera, sappiano fare altrettanto gli altri; ne avremo vantaggio la Patria e la Civiltà.

Viene aspro anche a noi il primo attacco: **sovversivi!**

Sovversivi? I popolari? Sì! lo dice l'ordine del giorno del P. N. F. che colloca il partito popolare come primo bersaglio della lotta elettorale con i socialisti unitari (i più temperati) e prima dei comunisti, dei massimalisti, dei repubblicani!

Sovversivi da quando?

Eravamo forse sovversivi pochi mesi fa quando l'on. Mussolini ricercò la nostra collaborazione, e dichiarò di apprezzarla, e volle che, come al Governo, così nel paese si stabilissero buone relazioni tra Fascismo e partito popolare?

Che se fra i collaboratori di ieri al Governo fascista, Cavazzoni e qualche altro defezionarono, rimasero fedeli al partito popolare Merlin, Milani, e Gronchi che è anzi capo del partito. Sono questi i sovversivi? E l'on. Mussolini così poco conosceva qualche mese fa partiti e uomini da richiedere la collaborazione di sovversivi?

Sovversivi perchè?

Perchè alle teorie sovvertitrici del socialismo abbiamo opposte le nostre teorie di ordine, di giustizia e di pace sociale, di rispetto alla Autorità, di amore alla Patria?

Sovversivi perchè alla minacciosa organizzazione dei sovversivi abbiamo opposta la nostra organizzazione pacifica?

Perchè abbiamo ricordato al popolo, agli umili e ai potenti, i comandamenti di Dio?

No; tutto questo è storia morta. Siamo sovversivi pericolosissimi per aver parlato di libertà, per avere invocato il ritorno dalla normalità, al rispetto delle libertà civili, al rispetto della costituzione, e della libera espressione della sovranità popolare.

Il nostro delitto ha nome **Congresso di Torino**, il nostro delitto ha nome opposizione a una legge elettorale, che già anche i fascisti cominciano a condannare come assurda, il nostro delitto è di disapprovare l'intromissione dello Stato nelle Opere Pie, contro la libera volontà dei fondatori, è di disapprovare l'indebita ingerenza del Governo nelle organizzazioni operaie, è di non applaudire ciecamente tutto quanto il Governo fa, ma di riservarsi quella libertà di giudizio che è dono sacro di Dio, che è elemento necessario di progresso.

Siamo sovversivi; ma siamo in buona compagnia.

Nel delitto di difesa della umana libertà ci sono compagni i più puri eroi del nostro risorgimento, ci è compagna la storia del pensiero indefettibile della Chiesa Cattolica.

Oi è cara la libertà; essa è dono sacro di Dio; e non ingiuria ad alcuno. In essa si vaglia il maggior bene della Patria e della Umanità!

Le accuse e le battaglie sono il miglior crisma della nostra buona fatica.

La parola alla difesa nostra

Di fronte alla nuova accusa è sorta spontanea e dignitosa la protesta dei popolari.

Disse l'on. Cingolani:

Siamo felicemente in grado per il nostro passato prossimo e remoto di respingere la gratuita ingiuria che ci viene lanciata da un organo responsabile di un partito che per la sua stessa forza e funzione avrebbe il dovere di non gettare altra materia infiammabile sull'incandescente stato d'animo del paese. Una colpa grossa veramente la abbiamo — ha concluso il nostro autorevole amico — quella cioè di non voler a nessun costo rinunciare a compiere la nostra funzione storica nella vita politica italiana.

Scrivete il «Popolo»:

Quale mai cieco odio si sia alimentato contro di noi da parte degli organi responsabili fascisti noi non arriviamo a misurare. Certo essi si illudono, se pensano che questo loro modo di classificarci possa essere accolto dal popolo italiano il quale sa che i popolari furono sempre sulla breccia nelle piazze, nei consigli comunali e provinciali, nei sindacati, nel parlamento a difendere la causa dell'ordine costituito dalla unità e dalla giustizia contro tutti i sovversivi di ieri e di avanti ieri tra i quali — è bene ricordarlo — erano moltissimi di coloro che oggi la pretendono a ricostruttori nazionali.

Lo stesso «Avvenire d'Italia», dopo aver notato che il P.P.I. è alla opposizione, rileva:

Ma da questo al considerare il Partito Popolare «come sovversivo», quasi avesse comune lo spirito antinazionale, antipatriottico, e classista del socialismo, il salto è immaturale e quindi arbitrario. Non è possibile dimenticare quanto appartiene alla storia del nostro dopo guerra: che cioè il Partito nel biennio 1919-1920, ha combattuto le sue prime battaglie precisamente contro il sovversivismo antinazionale, antipatriottico e classista ed è stato allora il solo argine efficace all'irrompere della marea bolscevica, ed ha lasciato in quella lotta, che fu cruenta, le sue vittime — e anche questo non si può dimenticare — che cadevano al grido di «viva l'Italia».

E anche alla stampa cattolica

L'autorevole giornale cattolico «L'Italia» deplora anzitutto la forma usata dal fascismo, che suona violenza e che non dovrebbe essere consentita a un partito che si presenta come depositario dei concetti di disciplina e di ordine.

E aggiunge:

Ma a parte questo, ci sarà consentito di deplorare vivamente che siano posti in prima linea fra i partiti sovversivi, il Partito Popolare, il quale è stato sempre, dalle origini, e attraverso le prove di un quinquennio, partito d'ordine, partito costituzionale, partito lealista, l'unico anzi partito fronteggiatore dei rossi quando ancora i fascisti erano nella loro infanzia politica.

E l'altro giornale cattolico «Il Cittadino di Brescia» sotto il titolo «Noi sovversivi!» scrive:

Ma ciò che apparirà strano è che, elencando i partiti «sovversivi» non si sia detto che «in particolare» sono da combattere i comunisti, i massimalisti e i repubblicani che pur tentano le loro fortune elettorali in tante circoscrizioni, e che sono quelli che apertamente confessano di voler rovesciare istituzioni politiche che formano la gloria italiana e di voler sovvertire con l'azione diretta le basi sociali che ci reggono.

E anche più strano apparirà che sieno definiti «sovversivi» i popolari, che sono i cattolici di ieri, i quali coi liberali salvarono per decenni tante città e province dall'avvento dei «sovversivi» il potere; che sono il partito che dopo la guerra formò il pilastro dei blocchi antibolscevici in unione con liberali, democratici e fascisti; che sono il partito a cui Mussolini, or son quindici mesi, chiedeva uomini per il suo stesso Governo e di cui non disdegnava l'ausilio elettorale per salvare dai «sovversivi» la sua Milano.

L'errore di respingere i cattolici

Scrivete ancora autorevolmente «L'Italia» di Milano:

Bandire all'Italia che il Partito Popolare (del quale non si ignora che la grandissima maggioranza per non dire la totalità, è costituita da cattolici), è un partito sovversivo, significa accendere contro di esso odio e passioni che non potremo a meno di ostacolarlo nella sua legittima attività elettorale; questo però, se potrà momentaneamente far piacere al Governo, diminuendo forse la votazione delle liste popolari, in effetto si risolverà in un suo danno; sia perchè i posti che perdessero i popolari saranno, dato il sistema della legge, occupati dalle opposizioni costituzionali, dagli unitari, dai socialisti, ecc.; sia perchè come già avvertimmo, la squalifica con cui i popolari sono stati colpiti e che ciascuno di essi ha piena coscienza di non meritare, lungi dall'avviare ad una politica di pacificazione e magari di collaborazione, farà sentire prevalentemente il bisogno spirituale di raccogliersi in una posizione di riserbo e dignità, che li apparti da coloro, i quali male usando di una eccezionale autorità, non si sono peritati di sorpassare ad ogni rispetto dovuto alla verità storica.

Lo Stato italiano quand'era nelle mani dei liberali, commise un tempo l'errore di respingere da sé i cattolici, accusandoli di nemici della Patria; e si privò così del loro prezioso ausilio nella difesa dell'ordine sociale; ma dovette un giorno riconoscere il suo errore, e invocare proprio dai cattolici la mano salvatrice contro le minacce del sovversivismo. Lo Stato fascista, mal consigliato dalle sue incontrastate fortune attuali, ricade di fronte ai popolari nell'errore del liberalismo di fronte ai cattolici non ancora politicamente organizzati.

I posteri giudicheranno il fatto e ne apprezzeranno le conseguenze. Noi che al disopra dei partiti poniamo, nel nostro pensiero e nel nostro affetto, il paese non anticipiamo giudizi; ma rinnoviamo l'espressione del nostro rammarico più vivo.

Il pensiero di un «sovversivo».

L'on. Meda, nel recente anniversario del partito, negò che il partito si sia lasciato deviare dalla demagogia.

Esso scrisse, rispondendo a simile domanda:

Io la nego: chi lo asserisce, talora in buona fede, non fa che dar corpo a delle ombre ed esagerare la portata di episodi, che un elementare senso critico avverte avere avuto un valore puramente incidentale. Quel che invece è storicamente certo — e che fu del resto riconosciuto anche da uomini e da giornali fieramente avversari — si è che l'Italia deve al Partito Popolare se nel 1919 la rivoluzione antiparlamentare socialista, fu se non vinta, stornata, sotto il peso dei voti conquistati dai popolari nelle città come nelle campagne, nel nord come nel mezzogiorno. Nessuno dovrebbe contendere al Partito Popolare questo vanto, bastevole a renderlo benemerito del paese; che cioè senza di esso dal dicembre 1919 la storia d'Italia avrebbe avuto un corso ben diverso da quello che invece ha avuto.

Testimonianze e documenti del nostro sovversivismo

Perchè il pubblico non si lasci ingannare da facili accuse e da perdonabili dimenticanze, occorre ancora ricordare il programma sovversivo dei popolari, quale venne proclamato alla fondazione del partito:

- 1) Integrità della famiglia;
- 2) Libertà di insegnamento;
- 3) Riconoscimento giuridico e libertà dell'organizzazione di classe nella unità sindacale, rappresentanza di classe senza esclusioni di parte negli organi pubblici del lavoro;
- 4) Legislazione sociale nazionale e internazionale che garantisca il pieno diritto al lavoro e ne regoli la durata, la mercede e l'igiene;
- 5) Organizzazione di tutte le capacità produttive della Nazione;
- 6) Libertà e autonomia degli enti pubblici locali;
- 7) Riorganizzazione della beneficenza e dell'assistenza pubblica verso forme di previdenza sociale. Libertà nelle iniziative di beneficenza;
- 8) Libertà e indipendenza della Chiesa nella piena esplicazione del suo magistero spirituale;
- 9) Riforma tributaria generale e lo-

cale, sulla base dell'imposta progressiva globale con l'esecuzione delle quote minime;

10) Riforma elettorale con la rappresentanza proporzionale.

11) Difesa Nazionale. Tutela e messa in valore della emigrazione italiana; 12) Società delle Nazioni: arbitrato, abolizione dei trattati segreti e della coscrizione obbligatoria, disarmo universale.

E questo sarebbe dunque il programma sovversivo!

L'on. Meda, che gli avversari blandiscono volentieri, perchè destro, scolpisce così il carattere del nostro programma:

Noi vogliamo che lo spirito impegnato di sé con un assiduo lavoro di penetrazione gli istituti economici, giuridici e civili nei quali la società moderna ha concretato il proprio assetto, non già per distruggerli, ma per ravvivarli e lo vogliamo perchè sappia che lo spirito cristiano è spirito davvero di giustizia, di solidarietà di libertà e di ordine; vale a dire perchè contiene in sé le energie capaci di produrre e di vivificare tutti questi fattori di civiltà e di progresso.

Un episodio, fra i tanti del sovversivismo bianco

Quando i socialisti, nel 1921 avevano occupate le fabbriche, e il Governo aveva lasciato fare, e nessuno si opponeva; mentre a Torino lo studente nostro Pietro Del Piano cadeva vittima dei bolscevichi, gridando: **VIVA L'ITALIA!** allora la nostra Confederazione Italiana dei lavoratori si schierava energica contro il moto rivoluzionario. E il Consiglio Nazionale del Partito pure.

Il partito dicea: «Il popolo italiano è ancora in tempo a scegliere fra la rivoluzione che ci porti la dittatura di classe e la legale trasformazione dei rapporti sociali, la quale crei le basi della nuova organizzazione sociale e della nuova politica».

Continuava schierandosi contro il comunismo e affermando il programma sociale cristiano. E finiva: «Facciamo appello alla coscienza nazionale perchè riscossa da sé il fatalismo suicida che pare l'abbia invaso, reagisca con tutta la forza della verità contro le suggestioni della propaganda rivoluzionaria. Il nostro paese non uscirà dalla presente distretta se, abbandonata ogni violenza ed ogni pervertimento materialista, non verrà restaurato il senso morale e cristiano della vita e l'autorità della legge, espressione superiore delle esigenze collettive di tutte le classi sociali».

Sovversivi? Sì!

Il fascista «L'Impero» spiega e giustifica la definizione nuova dei popolari.

Il partito popolare è «oppositore» del fascismo, quindi è «sovversivo»! Per il giornale oltretanzista, ogni oppositore è un sovversivo sia esso costituzionale o terzinternazionalista. Opposizione al fascismo, scrive «L'Impero», è opposizione al «novus ordo» che il fascismo sta restaurando, è tentativo di sovvertire l'ordine fascista. Se oggi gli oppositori sedicenti costituzionali e popolari si muovono ancora nei limiti delle leggi libere, non sarà più così domani quando la legge fascista respingerà ai margini della vita nazionale come lebbrosi e capitani senza ventura delle sparute bande antifasciste.

Ordine fascista? Legge fascista? Vuol dire che vi sarà un ordine, che vi sarà una legge, di una classe privilegiata, all'infuori della volontà libera del popolo?

E perchè allora si fanno le elezioni? Noi non conosciamo che un ordine e una legge; quelli che ogni popolo ha il diritto di darsi liberamente.

Ogni altra forma è arbitrio che non può avere basi durature.

Siamo sovversivi per questo?

Allora accettiamo pure la definizione!

Si osserva pure che questa è una indebita restrizione della libertà di associazione, garantita dallo Statuto; e che tale restrizione va solo a carico degli operai, e non invece di altre classi sociali.

Il Decreto ha cominciato ad avere la sua applicazione. Il Prefetto di Roma ha nominato un Commissario di inchiesta alla Federazione Naz. Lavoratori della terra, socialista, esponendo dei motivi che non sembrano legali.

Il Governo così va restringendo

quella libertà statuarie, che i liberi cittadini hanno il dovere di reclamare, perchè sono un portato del diritto naturale e dell'odierno stato di civiltà.

E da arguirsi che si convinea dell'errore!

Il dovere dell'ora

Alla opposizione

L'on. Umberto Merlin, già sottosegretario col Governo di Mussolini, noto come autorevole popolare di atteggiamento benevolo al Governo, scrive su «Il Popolo Veneto» un notevole articolo sulla situazione elettorale dei popolari col titolo «L'ora della prova».

Esso constata come la intransigenza del fascismo abbia portato il partito popolare necessariamente alla opposizione.

Ogni sforzo dei popolari per un possibile accordo col fascismo è stata reso vano dal partito dominante.

Ora le posizioni sono nette, e i popolari devono saper affermare e mantenere la propria posizione.

Per la libertà e la costituzione

L'on. Merlin, ancora, scrive:

Sì, è vero, l'autorità dello Stato è stata restaurata: al caos del dopo guerra, è seguita una incontestabile e salutare tranquillità nel ritmo della vita economica. Ma intanto si è venuto consolidando il privilegio di una ristretta oligarchia su tutti gli altri cittadini condannati ad assistere inerti alla «manomissione delle garanzie statuarie, e dei fondamentali diritti civili ed umani».

La promessa di una maggiore prosperità nell'ordine economico, una maggiore sicurezza contro le forze dissolvitrici, nell'ordine morale e sociale, tutto questo sentiamo che non ci compensa della perdita di un bene essenziale che non ci è stato mai così caro come ora che lo vediamo menomato: «la libertà».

E quando noi domandiamo «la libertà» i fascisti sanno benissimo che noi vogliamo la libertà nei limiti della legge, che noi abbiamo troppo sofferto e troppo combattuto le aberrazioni bolsceviche per poter essere sospettati di domandare una libertà che suoni licenza.

Ma come oggi ha corso pericolo la Costituzione: i progetti che ridurrebbero il Parlamento ad un organo puramente consultivo — anche se non ancora fatti propri dalle gerarchie fasciste — sono opera di fascisti. Quindi è nostro dovere di essere vigili difensori di questo Istituto, che non invano fu definito il palladio di tutte le libertà civili.

Senza il senso cristiano!

Il fascismo non ha cercato di avvicinarsi al senso cristiano:

Il culto della forza è la negazione del senso cristiano, la pressione esercitata dal fascismo sugli altri partiti non è certo dettata da principi di amore e di bontà; il concetto che i fascisti hanno della religione è di farne, se potessero, una «cosa nazionale»; mentre il culto stesso verso la Nazione (se è il lato più simpatico del fascismo) può — ove non sia mitigato — trasformarsi in un egoismo pericoloso per noi e per gli altri popoli. Io penso perciò che a noi si imponga la riaffermazione integrale del nostro pensiero cristiano, senza riserve od attenuazioni e che la nostra battaglia possa essere combattuta così.

Il nostro bolscevismo

Ecco quel che ci dicono:

Non lo possono negare i popolari friulani; se il partito loro è definito sovversivo, del loro sovversivismo in particolare abbiamo i documenti: l'organizzazione e l'agitazione agraria nel dopo guerra!

Si ricorda così un periodo civile e sociale difficilissimo, quando ancora il fascismo friulano non c'era.

Chi contrastava allora il minaccioso cammino dell'ondata rivoluzionaria? Chi gettò tra i piedi dell'organizzazione operaia rivoluzionaria quanto potere di organizzazioni operaie legalitarie e costituzionali, quanto più poté opponendo lega a lega, cooperativa a cooperativa?

E quando era facile scorgere il pe-

ricolo che l'ondata rivoluzionaria dal campo operaio si rovesciasse a sommergere anche i lavoratori dei campi, chi corse a prevenire tale aggravarsi minaccioso del fenomeno rivoluzionario?

Fummo noi; i popolari, o, a dir meglio, i democratici cristiani.

Fummo noi, mentre la borghesia era payida e incerta, mentre il Governo e i suoi organi erano deboli e giocavano di concessioni col nuovo potere del bolscevismo, mentre anche a Udine autorevoli liberali posavano parlando del controllo nelle fabbriche....

Fummo noi ad affrontare l'aspra battaglia, nelle gare elettorali, come nella organizzazione sindacale, nei comizi tumultuosi, quando anche c'era qualche cosa da arrischiare.

Ci rimproverate perchè le nostre masse erano calde? Ma non ricordate l'eccezionale eccitazione recente delle promesse da voi fatte ai combattenti agrari? Non ricordate quale momento psicologico travagliato passasse allora il popolo, reduce dai dolori e dalle privazioni della guerra, assetato di rifarsi nel godimento, in una vita menostentata?

Al bollare delle plebi allora noi, abbiamo offerto uno sbocco; gli ardori di esse abbiamo incanalati fra argini; abbiamo confutati i miraggi della rivoluzione bolscevica; abbiamo cercato di dimostrare coi fatti che le condizioni economiche delle classi lavoratrici si possono migliorare anche senza rivoluzione, con un graduale progresso legale.

L'agitazione agraria? Ma l'agitazione agraria fu perciò appunto nostro merito.

Abbiamo agitata una causa di giustizia, abbiamo cercato di portare un soffio di umana modernità nelle contrattazioni e nei rapporti fra proprietà e lavoratori della terra.

Reputiamo questo un nostro merito. Violenze? eccessi? Quale meraviglia se nella descritta atmosfera gli argini non avessero potuto tutto contenere! Ma quali eccessi? quanti morti, quanti feriti? quanti processi? quante condanne?

E se l'on. Cristofori dovette convenire che l'agitazione agraria non tramodò?

Chi poté fare a noi colpa dell'organizzazione dei contadini, furono solo i proprietari dalla mente chiusa a tutto ciò che non fosse grezzo interesse, misero attaccamento al principio del diritto assoluto della proprietà.

«La proprietà non è più soltanto un diritto, ma un dovere. Non è un bene egoistico, ma è piuttosto un bene che bisogna impiegare e sviluppare in senso umano e sociale».

Questo, che è ora detto dall'on. Mussolini, ieri noi abbiamo professato di fronte ai proprietari, trovando il consenso dei proprietari illuminati, la ostilità dei molti retrivi.

Ora quella pagina di sviluppo sociale è cancellata; il nuovo patto colonico è revocato; si è tornati al vecchio e più indietro ancora; nelle campagne, regna l'arbitrio; dei coloni chi può, dolorosamente ma con impeto, cerca rifugio fuori della patria.

E questo l'ordine che si vuole?

Si crede che così progrediscano l'agricoltura e la vita civile?

Noi pensiamo con orgoglio alla nostra pagina sociale e siamo certi che in essa si contiene il germe del futuro progresso cristiano.

Se il sindacalismo fascista non è unamenzogna, se sono vere le agitazioni agrarie dei sindacati fascisti, i boicottaggi, l'occupazione di cascinie, se non ostante questi fenomeni il fascismo vanta la sua organizzazione sindacale agraria, chi potrà rimproverare noi per il nostro passato?

Il nostro sindacalismo di ieri e di oggi è il sindacalismo cristiano che contempla i principi di giustizia e fraternità in un superiore ideale di pace e di progresso nel quale sta riposta la parola vera dell'avvenire sociale del nostro popolo.

“Senza incidenti”

Nota il comunicato ufficiale intorno alle adunate fasciste di domenica p.p. che si sono svolte «senza incidenti».

Lietissimi. E tramane buoni auspici.

L'on. Mussolini ha detto «ed è ben vero!» che le elezioni fatte senza libertà non avrebbero valore.

E allora confidiamo ancora che tutto della procedere «senza incidenti!»

La delinquenza politica

NON UCCIDERE!

A Reggio Emilia un uomo veniva ucciso in questi giorni, freddamente, per odio politico.

I giornali raccontano: l'operaio tipografo Antonio Peccinini, candidato nelle elezioni per il partito massimalista, giovedì sera 28 u. s., nella notte veniva invitato, con un tranello, a uscire di casa; nel domattina veniva trovato, in campagna, cadavere, colpito da bastone e da rivoltella.

La giustizia è sulle tracce dei nefandi assassini che si ritengono fascisti. Il partito fascista ha deplorato l'accaduto e si è messo a disposizione per scoprire i colpevoli.

Fin qui la cronaca.

Il delitto desta raccapriccio. Uccidere nell'impeto dell'ira, nel tumulto delle passioni, o per sordida sete dell'oro, uccidere è allora la storia comune della delinquenza; ma uccidere in nome di una idea, per far trionfare una idea, è tale assurdo che ripugna e fa ribellare.

Non ci si sospetti. Diciamo subito: ieri era, o poteva essere, vittima Bon-servizi fascista; ieri furono vittime in realtà fascisti, come lo furono uomini di altri partiti.

Per tutti è la nostra deplorazione; la nostra esasperata protesta.

Il delitto politico un tempo era l'assurdo isolato e raro di poche menti isolate di anarchici; invece in questo aspro e triste dopo guerra è diventato metodo diffuso di lotta civile.

Non uccidere!

Noi lo diciamo alto a tutti. Non è questa la civiltà! Non è questo il Cristianesimo! Se la società ha diritti da difendere ha od abbia le sue leggi. E queste sole si applichino!

Lo stato fascista ha le leggi e le faccia rispettare, contro tutti!

Le amnistie hanno cancellati molti, forse troppi delitti politici!

Ora basta: quanti vogliono continuare nella violenza incivile sappiano che la legge li colpirà; e sia legge severa ed eguale per tutti e sia punizione pronta.

Diciamo di più.

È ora di bandire la violenza da tutto; dalle parole come dalle azioni.

Anche la parola e particolarmente la stampa senta la grave responsabilità dell'influenza sulle anime.

Chi può negare una morale corresponsabilità, anche se inconscia, in questa delinquenza politica per quanti non fanno la misura della parola?

La violenza sia bandita, anche nelle minori manifestazioni; perchè ammesso il passo all'illegalismo, alla violenza, non si sa dire dove si finirà.

Se il truce delitto di Reggio Emilia potrà servire ad aprire gli occhi a tutti in questa accesa vigilia elettorale, il sangue di Antonio Peccinini non sarà sparso invano.

«Cristo ammonisce: Non uccidere! Ama il tuo fratello!»

Si impegni libera e ardente la battaglia civile, ma sia nobile battaglia di idee, non delittuosa rissa fratricida!

Che cosa vuole il fascismo dagli altri partiti?

Scriva la «Civiltà Cattolica»:

«Il punto adunque sta qui: che nella pratica, se non nella teoria fascista, anche i partiti, come i singoli individui, o si lasciano assorbire del tutto dal fascismo come i nazionalisti e allora pace; oppure non sono disposti a mandare in tutta fretta al tintore le rispettive camicie, e allora guerra più o meno aperta».

Sarebbe bene che i popolari dissidenti leggessero e meditassero queste parole dell'autorevole periodico romano.

RECRODESCENZA DI GIUSEPPISMO?

Mons. N. Orlandi, il valoroso Vice Presidente della Federazione Italiana del Clero, pubblicava un grave articolo per mettere in guardia i cattolici contro un grande pericolo che sovrasta alla Chiesa; il ritorno del Giuseppismo cioè la tendenza ad assorbire nello Stato tutta la vita individuale e collettiva dei cittadini ed in modo speciale a rendere la Chiesa schiava dello Stato. Lo Stato diventa un Dio che comprime tutte le libertà, compresa quella della Religione. I sintomi di questa tendenza non mancano davvero.

L'on. Musolini che dice a Palermo che lo Stato è sovrano al di sopra di tutti e contro tutti, quindi anche contro e sopra la Chiesa: le Opere Pie messe sotto il diretto e completo dominio dell'Autorità Politica, con la conseguenza che i beni dei poveri diventeranno arca di lotta politica: le Associazioni di lavoratori messe alla dipendenza e quindi alla mercede dei Prefetti, il diritto naturale di associazione quindi disconosciuto: il sequestro del Beneficio Parrocchiale di Fiesse, fatto non dopo regolare processo ma d'arbitrio del Ministro: il Fondo Culto che passa al Ministero conseguendo di far apparire il Clero come uno stipendiato dello Stato, e si potrebbe continuare. Tutto questo ci dice che

nè Clero, nè cattolici possono dormire i loro sonni tranquilli, ma vigilare, perchè una volta messi su questa strada non si sa dove si vada a finire.

Una ingiusta legge

contro le organizzazioni operaie

Con R. Decreto L. 24 gennaio 1924 N. 64 il Governo ha stabilito che i Prefetti esercitano la vigilanza sopra le associazioni operaie che vivono coi contributi dei lavoratori.

I Prefetti possono ordinare ispezioni, inchieste, revocarne e annullarne gli atti e anche dichiarare sciolti i consigli e affidare la amministrazione, per un termine fino a un anno, a un commissario.

Il Prefetto potrà poi anche ordinare la liquidazione del patrimonio sociale della associazione.

Diciamo subito che il Decreto ha suscitato un eccessivo allarme, perchè non è applicabile alle Cooperative che hanno già le loro forme di sorveglianza.

Ma il Decreto è tuttavia gravissimo; ed è stato criticato dalle rappresentanze delle organizzazioni nostre come da quelle rosse.

Si osserva che le organizzazioni sono poste così in balia dell'arbitraria ingerenza politica dei Prefetti.

Una falsa accusa

contro il figlio del Martire italiano C. BATTISTI

Il giornale fascista «L'Impero» lanciava qualche giorno fa contro Luigi Battisti l'accusa di avere avuto, per la marcia su Roma, L. 5000, delle quali non rese conto.

Il Battisti smentì recisamente. Anche la «Stefani» dovette intervenire a smentire.

La accusa leggermente lanciata ha fatto enorme impressione.

Gabriele d'Annunzio ha così telegrafato alla vedova di Cesare Battisti: «Tutti i buoni italiani comprendono e rivendicano il Vostro dolore per la bassa ingiuria gettata contro l'altissimo nome. Essa vale gli sputi degli austriaci e degli austriacanti ai quali rispose il divino sorriso del Martire assunto».

La signora Battisti ha così risposto: «Vostra parola compensa altamente acerba inconsulta offesa come vostro pensiero conforta nobili fedeli. Ringrazio nel nome del Martire. Devotamente».

Nella fucina elettorale

Battute d'aspetto

Si attende. Ancora la vera battaglia non è impegnata.

Si è avuto l'ordine del giorno di guerra del direttorio naz. fascista, si ebbe il 1.º marzo una specie di comunicato di diffida, in tono minaccioso, contro i giornali della opposizione che sfruttavano certi incidenti contro il fascismo.

Domenica passata si ebbero anche le adunate fasciste provinciali per l'inizio della campagna elettorale, con sfilate dimostrative e con qualche discorso, però di scarsa importanza.

La Corte d'Appello di Roma ha provveduto al suo lavoro; controllate le liste, dato loro il numero d'ordine ecc.

Ora si stanno stampando le schede con i contrassegni e il manifesto-bollettino con tutte le liste...

E intanto?

E ancora malumori e scissioni

Anche nel campo fascista. Il Sindaco di Aquila, avv. Speranza manda al diavolo gli amici perchè non venne incluso nel listino.

In Lombardia si ha un movimento di fascisti dissidenti che dà noia al fascismo.

È uno dei capi un fascista della prima ora Cesare Forni. Con lui solidarizzano sindaci e commissari prefettizi. Il Governo sospende i sindaci e revoca i commissari prefettizi.

Forni risponde all'on. Musolini con una lettera aperta, nella quale di mezzi borbonici instaurati dal Prefetto di Pavia per costringere gli animi... afferma di essere stato chiamato a Roma dal Perrone e di avere avuto invito a rientrare nel partito con larghe promesse, e dichiara che vi rifiuto, disposto a tutto affrontare piuttosto che tradire gli amici e il movimento purificatore iniziato.

E chiude:

Perseguitatemi pure, presidente. Io non piegherò, sinchè non mi avrete fatto togliere la vita, un lembo della mia bandiera, bandiera di fedeltà assoluta alla Monarchia ed al suo Re, alle origini spirituali del fascismo ed al sacrificio immenso di sangue fatto dai gloriosi caduti per un altissimo ideale di libertà e di giustizia. Fate pure colpire me ed i miei fedeli, che sono tanti, presidente, e che non piegheranno! Combattiamo la santa battaglia non contro di voi nè contro il vostro Governo, ma contro la degenerazione del Partito.

Ventuna lista

Le liste approvate dalla Corte d'Appello di Roma sono ventuna.

Non tutte però sono in gara in tutte le circoscrizioni. Quella del Partito Popolare ha il numero cinque nell'ordine seguente:

- 1. Lista dell'on. Lombardo Pellegrino (Sicilia); 2. Lista dell'on. Pezzullo (Campania e Calabria); 3. Lista dei socialisti unitari; 4. Liste bis dei liberali e fascisti; 5. Lista del Partito Popolare.

Nella nostra circoscrizione, mancando le liste 1, 2, e 4, la lista del Partito Popolare avrà il secondo posto nella scheda mentre il primo spetterà ai socialisti unitari.

XXX

LISTONE... NERO

Per un piatto di lenticchie... han perduto la primogenitura i sig. ex popolari:

1. CAVAZZONI on. STEFANO, democratico cristiano dal 1900, membro dell'Unione Cattolica Elettorale e Consigliere comunale di parte cattolica a Milano in rappresentanza dell'estrema democratica cristiana tra il 1909 e il 1913; uno dei quaranta promotori del partito popolare italiano il 22 novembre 1918, e firmatario del primo appello ai «liberi e forti» il 18 gennaio 1919; membro della Direzione del partito popolare italiano dalla fondazione fino al 30 ottobre 1922; Vice Segretario e poi Segretario del Gruppo parlamentare popolare; Ministro del Lavoro di parte popolare. Il 15 luglio 1922, mentre il Gruppo popolare dava battaglia difendendo la proporzionale, capeggiò il tradimento e passò al servizio del fascismo.

2. FARINA on. MATTIA, socio fondatore del Circolo cattolico universitario di Napoli nel 1900, partecipò (sebbene tiepidamente data la sua indole) al movimento cattolico locale. Consigliere della Provincia di Salerno ultimamente ne è stato nominato Presidente. Deputato popolare dal 1919. Dissidente a luglio, non ebbe il coraggio di tradire, ed ha atteso fino il 12 di febbraio 1924 a dimettersi dal partito.

IMBERTI on. GIOVANNI BATTISTA, entrò nel partito poco prima delle elezioni del 1921, e fu portato candidato a Cuneo. Nel 1922 fu nominato Commissario straordinario ai Consumi. Presidente della Commissione per il giornale cattolico a Torino fino a pochi giorni fa. Ha mandato le dimissioni dal partito il 24 gennaio 1924 per entrare nel listino.

4. MARTIRE on. EGILBERTO, da giovinetto nella democrazia cristiana; quindi nell'azione giovanile fervido organizzatore, propagandista e giornalista. Membro del Consiglio superiore della Gioventù Cattolica. Consigliere comunale di Roma portato dall'Unione romana con Tupini rappresentante dell'allora sinistra del movimento cattolico. Uno dei quaranta promotori del partito nel novembre 1918 e poi deputato popolare dal 1919; nel 1922 decise di ritirarsi dalla vita politica per l'«apostolato dell'azione cattolica». La marcia su Roma gli fe' cambiare avviso; rimase deputato e con Nava, Mauro, Marino e Padulli congiurò con Michele Bianchi ai danni del partito e contro il Congresso di Torino. Sottoposto ad inchiesta si unì a Cavazzoni nel tradimento del luglio, e fu espulso dal partito. Primo premio; nomina a sindaco del Banco di Roma; secondo premio; entrata nel listino.

5. MATTEI GENTILI on. PAOLO, fu con Murri nella Democrazia cristiana; diresse l'«Ateneo» periodico letterario; scrisse bozzetti sociali. Partecipò all'azione cattolica. Direttore del «Corriere d'Italia», e per poco tempo a Milano direttore dell'«Italia»; fu portato deputato nel 1919. Per farlo risultare eletto la Direzione del partito impose all'on. Cappa di optare per Genova e all'on. Cingolani di optare per Perugia. Fu quasi ininterrottamente membro del Direttorio del Gruppo e antifascista fino a tutto novembre 1922. Poi per ordine dell'amministrazione del giornale divenne filofascista, e se ne convinse subito; oggi è il migliore degli ufficiosi e combatte con molta acredine il partito popolare. Il duce lo ha rimeritato, a preferenza degli onorevoli Pestalozza (Mauro e Marino).

6. PADULLI on. GIULIO, viene dal campo moderato lombardo; entrò nel Gruppo popolare nel luglio 1919 e fu portato a Como nel 1919 e nel 1921 nelle liste popolari. Fu questore e poi segretario della Camera dei Deputati. Seguì con fede l'on. Cavazzoni, il quale divenne, ai suoi occhi, un deo non ostante la gita a Sorssina nel luglio 1921.

7. TOVINI on. LIVIO, nella prima gioventù fu nell'opera dei Congressi alla sequela di Paganuzzi e Scotton. Fu eletto nel 1909 fra i cattolici deputati; divenne sinistro e migliolino e fu neutralista durante la guerra; fu presidente della Federazione delle Casse Rurali fino al 1922, presidente della Tommaso nel 1918 e 1919, segretario del gruppo nel 1920. Da allora mancò più volte alla disciplina del partito; ciononostante fu riportato deputato nel 1921, e dopo breve pausa riprese la sua attività disfattista contro il partito passando da sinistra a destra. Sottoposto ad inchiesta si finì con l'espulsione dal partito nel maggio 1923

con una motivazione molto significativa.

8. VASSALLO on. ERNESTO. Venne al partito nel 1919 da altro campo. Fu poco disciplinato. Mussolini lo sottosegretario agli Esteri. È stato un uomo grato al duce che lo sopravvalutò e oggi gli conserva la medaglietta.

Quelli che hanno un passato personale di attività democratica cristiana, politica, e di azione cattolica sono: Cavazzoni, Mattei-Gentili e Tovini, però quest'ultimo si era stranito dall'anima e dalla realtà dei cattolici militanti fin dal periodo della guerra, dandosi agli affari e frequentando ambienti non nostri; gli altri quattro, o venuta dall'altra sponda o vissuti ai margini, non hanno alcun rilievo nell'attività dei cattolici italiani. Così tutto sommato i veri responsabili colpevoli del tradimento fatto al popolarismo italiano (e non solo al popolarismo) sono Cavazzoni, Martire e Mattei-Gentili. Essi oggi si trovano in lista in compagnia di massoni, miscredenti e fascisti; tre poveri sperduti in mezzo a 353 altri compagni di lista che hanno altre idee e altre convinzioni religiose e politiche.

A questi tre (come agli altri) neghiamo il diritto di chiamarsi «popolari» come ha accennato qualche giornale, facendo distinzione tra programma e partito; perchè essi non solo anno rinnegato il partito, ma anche il programma. Ripetiamo quanto fu scritto a proposito del comunicato fatto dai deputati e senatori ex-popolari. Cioè: «il partito popolare è democratico; il fascista è antidemocratico; il partito popolare ha per insegna la libertà; il partito fascista tende alla dittatura; il partito popolare è contrario alle violenze ed allo spirito di violenza, il partito fascista le ammette a scopi nazionali e la tollera a scopi di parte». («Polo Nuovo», 31 dicembre 1923).

Gli ex-popolari sono nella lista e nello spirito del fascismo e quindi sono fuori dello spirito popolare e lontano dal nostro programma. Hanno perduto, per un piatto di lenticchie, la primogenitura.

XXX

Un sovversivo!

«Il Friuli - Popolo Veneto» sotto il titolo «Un sovversivo riporta lo stato di servizio militare dell'ing. Alessandro Brenci, medaglia d'oro, capolista del partito popolare nel Veneto: due medaglie di bronzo, medaglia d'argento, promozione a capitano per merito di guerra e medaglia d'oro».

Che bel sovversivo da abbattere con i sistemi fascisti!

XXX

Oltre le frontiere

Il cammino della pace e della democrazia

Non ostante la diversa atmosfera che qui si vive, guardando all'estero, si vede che il cammino della democrazia non è interrotto.

Il Governo dei Sovieti, già aspramente combattuto dall'Europa, ora è riconosciuto dall'Italia e dall'Inghilterra, che fanno a gara a chi primo arriva, e da altri Stati via, via.

L'aspra politica francese di schiacciamento della Germania è battuta lenitamente, ma certo inesorabilmente.

Nel Belgio cade il ministero di Thiens appurato per la politica delle riparazioni favorevole alla Francia; mentre Mac Donald, in Inghilterra, salito al potere con la democrazia operaia, sta agendo, faticosamente ma costantemente, per avviare appunto una diversa politica.

Si vuole avviarsi a una politica di pace, di fratellanza fra i popoli.

Auguriamo che tale tentativo abbia successo per il bene della umanità.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Notiziario della settimana

Un tragico insegnamento di un bue inferocito si ebbe nei pressi della stazione di Poligno. Mentre si procedeva allo scarico di alcuni buoi da un vagone uno di essi ruppe le funi, dandosi a precipitosa fuga. Per impedire che il bue, inferocitosi, entrasse in città, alcuni carabinieri si dettero ad inseguirlo. L'inseguimento durò oltre un'ora. Ma poiché non si riusciva a catturare la bestia vennero tirati molti colpi di moschetto. Purtroppo una pallottola andava a colpire all'addome certo Alfredo Serafini, di anni 24, che

venne ricoverato moribondo all'ospedale.

Un nuovo tipo di dirigibile ha compiuto il primo volo su Roma. Tipo costruito dallo stabilimento di costruzioni aeronautiche della cubatura di 19.000 metri cubi con tre motori di 260 Hp e con una cabina per passeggeri.

La salma della duchessa di Genova è stata tumulata nella Basilica di Superga. Alla presenza di autorità e di Augusti Cognati della defunta seguirono le esequie funebri.

È stata uccisa a Castel Tesino (Trento) la vedova Caterina Franceschini di anni 76. La donna fu colpita nel seno da un violento colpo di seure che le recise quasi completamente la testa. L'autorità indaga per scoprire gli ignoti autori del barbaro delitto.

La maestra Maragni Carolina di anni 36 da Merano, venne condannata da quel pretore a dieci giorni di carcere, col beneficio della condizionale (legge del perdono cosiddetta di Ronchetti) per avere alterate le cifre su un suo diploma di studio.

Per i bevitori... Il termine minimo di tolleranza per la vendita degli alimenti bevande ecc. con sostanze coloranti consentite dalla legislazione preesistente al regio decreto 7 gennaio 1923 è prorogato al 1 luglio 1924.

Veniva rinvenuto nella chiesa di S. Anastasia a Verona un involto che doveva essere recapitato al professore Domenico Vitalini di quel Liceo. Il sagrestano lo rascolse ed apersa la carta per vedere di che si trattava. La scatola non conteneva altro che una bomba infamante che esplose ustando gravemente il povero uomo. In fondo alla scatola erano state vergate frasi offensive contro il professore accusato di aver rovinati molti studenti, per la sua severità!

Perchè dissidenti... sono stati sospesi dalla carica, con ordine prefettizio, i sindaci fascisti di Mortara, Candia e Lomellina.

A Sesta Godano il pregiudicato Duca Domenico, venuto a conflitto con una pattuglia di carabinieri, è rimasto ucciso da un colpo di moschetto.

Le onde del mare tra Fiume e Capo S. Marco hanno strappato il velo di mistero che avvolgeva la fine tragica fatta dal dirigibile francese «Dixmude» naufragato nel Mediterraneo nel gennaio scorso. Rottami appartenenti indubbiamente al «Dixmude» sono stati pescati a Fiume. Alcuni pescatori hanno tirato le reti che avevano gettato in prossimità di Capo S. Marco ed hanno trovato tra le malghe una quantità di oggetti diversi e precisamente due macchine radiotelegrafiche, un paracadute, una lampadina elettrica tascabile, una cuffia per assunzione radiotelegrafica, una bottiglia di alluminio, una bandiera francese, un portafoglio contenente un pettine, un biglietto da visita a nome Germaine Gueche, un ordine del giorno in data 20 ottobre 1923, un encomio solenne all'equipaggio del «Dixmude».

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, per solennizzare l'annessione di Fiume alla madre Patria, ha istituito un certo numero di polizze gratuite da lire mille ciascuna, pagabili a fanciulli poveri di Fiume fra i sei ed i 10 anni, al compimento del loro ventesimo anno di età. L'assegnazione di dette polizze avverrà in seguito a sorteggio tra i nomi delle fanciulle designate da apposito commissione.

Precauzioni quindi, e precauzioni continue si devono prendere da tutti i viticoltori, da quelli che hanno i vigneti fillosserati e da quelli che per loro fortuna ne sono ancora immuni. In questo modo il cammino inesorabile delle fillossere sarà più lento e tutti i viticoltori si prepareranno meglio, con più calma e meno spese, alla grande lotta contro il terribile nemico della preziosa ampelide.

Foruncoli e Pustolelle

Lo sconforto per i foruncoli o pustolelle può essere alleviato e si può prevenire l'eruzione, applicando sulle parti l'Unguento Foster. Questo unguento antisettico calma il prurito e l'infiammazione. Ovunque: L. 4.95 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. Deposito Generale, C. Giongo, 19 Cappuccino, Milano (8).

La fillossera

Diffusione della fillossera

Se diamo uno sguardo alla letteratura fillosserica, constatiamo subito come purtroppo con grande e sorprendente celerità il nefasto insetto si sia diffuso in tutte le zone viticole del mondo.

Scoperto in Francia nel luglio dell'anno 1868, comparve nel 1872 in Austria, nel 1875 in Germania, nel 1876 in Spagna e nel 1879 in Italia.

Come fa la fillossera a diffondersi

Ecco la domanda che si fanno molti e alla quale noi desideriamo rispondere.

L'insetto può propagarsi da vigneto a vigneto e da regione a regione per una somma di fattori diversi, alcuni naturali ed alcuni provocati, sia pure involontariamente, dall'uomo.

Prima di tutto dobbiamo ricordare che sono molto pericolose le radicecole che migrano e camminano sul terreno come tante formiche. Esse tendono a portarsi sulle sporgenze e sulle branche del ceppo in modo che spesso volte possono essere portate dal vento ad una certa distanza. Per questo motivo l'infezione fillosserica procede generalmente secondo la direzione dei venti dominanti. Inoltre è l'uomo e sono gli animali che portano, da un luogo all'altro queste fillossere, quando special mente il terreno è bagnato. La terra che resta aderente alle scarpe ed agli zoccoli degli animali, può contenere delle fillossere, sicché se cade in un vigneto sano può contaminarlo.

Infinitamente più grave è la propagazione che avviene con mezzi artificiali, poichè per esse soltanto il parassita può essere portato a distanza illimitata. Ebbene, il principale di questi agenti artificiali è purtroppo l'uomo. È stato lui che ha portato la fillossera dall'America e che quindi l'ha diffusa ovunque. Egli infatti la propaga con lo scambio dei prodotti agricoli (legna, letame), con il trasporto di barbatelle di viti, o di fruttiferi dalle località infette a quelle immuni.

Ora, siccome esistono ancora delle località e dei vigneti non colpiti ancora dalla fillossera, è necessario che i viticoltori fortunati si premuniscano contro ogni mezzo che può portare nei loro vigneti il terribile flagello. È vero che la fillossera verrà anche nei loro vigneti, ma per intanto è meglio ritardarne la venuta in quanto si potranno sfruttare maggiormente le viti nostrali e prepararsi gradualmente alla difesa con l'impianto delle barbatelle innestate.

Stiano specialmente attenti nel comprare barbatelle di viti o fruttiferi o gelsi perchè non provengano da terreni fillosserati e, per essere più sicuri, pretendano la disinfezione di tutto quel materiale che porta radici. Naturalmente queste precauzioni servono per i viticoltori che hanno il loro vigneto immune dalla fillossera, perchè se lo avessero fillosserato sarebbero proprio inutili tutti i provvedimenti quando già il nemico è in casa.

I viticoltori poi che hanno la disgrazia di avere la fillossera nei loro terreni, siano prudenti e facciano il possibile per non essere agenti di diffusione del malanno. Abbiamo cantele specialmente nel trasportare le radici dei ceppi morti onde le stesse non vadano a cadere nei vigneti sani, nelle concime o in qualche ruscello che passa attraverso ad altri vigneti.

Precauzioni quindi, e precauzioni continue si devono prendere da tutti i viticoltori, da quelli che hanno i vigneti fillosserati e da quelli che per loro fortuna ne sono ancora immuni. In questo modo il cammino inesorabile delle fillossere sarà più lento e tutti i viticoltori si prepareranno meglio, con più calma e meno spese, alla grande lotta contro il terribile nemico della preziosa ampelide.

IN REANA

si vendono gelsi

alto fusto, ben coronati; bacchettoni un anno, gelsini per ceppaia e alberi fruttiferi, a prezzi convenienti. Rivolgarsi: Bravo Enrico.

GASA DI CURA

per malattie d'orecchio - naso - gola

Dott. GUIDO PARENTI

SPECIALISTA

UDINE Via Cavour, 15 UDINE

AFTA

EPIZOOTICA

EMAFTOL di sicura efficacia

preparato dal Chimico farmacista D. Berutti di Torino

di AZIONE PREVENTIVA e CURATIVA

Un flacone sufficiente per la cura d'un bovino L. 16.50

IN VENDITA PRESSO LA

FARMACIA ALLA LOGGIA

L. V. BELTRAME - Udine - Piazza V. Emanuele

O torni a frizi!..

Martin — Sés ca, vo Anzuline, sintade sot la nape soi di pasaz e o pensi di fa culi une tape. Volevi tornà a giase ma il timp no mi conzèd, a l'è inulât e al gote e po cun dutt ches frèd, che al jentre in tes midolis... no l'è trop ce fidasi e tra lis altris robis si podarèss malasi. Insumis l'è pericul o tra che o soi daròtt, se no us displas, cun vualtris, jò passarèss la gnott.

Anzuline — Martin! ma no volevo! intant jò soi contente; o mangiarin insieme chel fregul di polente, e pal durm si giate, o vin cualehi paiòn.

Martin — Se no jò mi comedi magari sul stalòn.

Anzuline — Lassù, corpo de speùle! parsore dei giavai a tirà su che puzze? Martin nol sarà mai. Intant prime si cene, il bacalà l'è pront, su po, Martin, contaimi ce novitàs pal mond?

Martin — Se o savessis, Anzuline, ca di nò si va in malore; dutt par colpe di che càncare di che ludre di me nore. Duti bis, dutis bunis fin che son di maridà, doi tre dis dopo sposadis sarèss robe di tornà. In tal prim mi rispetave mi clamave simpri pài, e cumò sarèss capaze di molami un folti-trai.

Anzuline — Seso matt' o stenti a erodi, e jò spose di pòs dis, semeava propi un agnul vignùt jù dal Paradis.

Martin — Oh ce zovial corri a Messe, oh ce zovial a la preà cun t'un voli giàl di predi cun che l'altri cimà? Ce coragio! Ce bardele! Benedete l'antigae ta che volte no esisteva, Anzuline, tante vrae. Prèin tant pòe lis nestriz zovianis no frùin libris, nè coronis, e par ches nascin tané scandui prime e dopo i matrimonis. Pronte simpri a dà la tache se si mett un pid in stuàrt e bramà colps e sactis se mi viòd a bevi un cuàrt. Barufà o la me femine... angie jè la viòd pelose cui sa mai ce tante bile che s'ingrume in ta so gose?

Anzuline — Vuestri fi no disialunùe par difindi i genitori da che tigre se l'adenade?

Martin — Ches? viodeso e son dolòrs! Ah, gno fi, done Anzuline? chel l'è juste un gran marmote e pensant a la so sfiacè che combatin a la russe cuintr Dio e la naziòn.

Anzuline — Pur, Martin, la vuestre pòc timp prim del sposaliz mi diseve: alle nuvizze jò no i èti nissun vizi. Teresine jè une frute che val plui di un milion e par ches merte di giòl par marit un bon paròn. Volfi neri, bocie dolze e i giavèi color café, no viòd l'ore che disbrati e che vegni a giase me.

Martin — Vualtris feminis ses fázilis a laudà cence cognossi ches fantafis malandretis che purtrop nus fasin tossi. Po angie prime di sposasi... no saveso la enzon? «dis a Palme, dis a Udin altris dis a Monfalcon».

Anzuline — Han zocat in ta la parte: chel sigùr a l'è il gno Pauli: puarin! cun ches caligo l'è stât fùr a çiapà un nauli. Voi a viarzi, torni imbote: compermissò, sar Martin!

Martin — Comodais, vo Anzuline il marit l'è capo prin.

Pauli — Çiar Martin, e ce miracul e ce vint us menial donget? Çiape ca tu mo Anzuline o hai comprat spaghets e spongo Mangiarin la paste sute cun Martin se no i displas. O hai viòdùt... oh se o savessis! ah! cussi po no si fas. Frutazats e frutazats mascherats due' in misture a zirà pa lis contradis sberlazant fùr di misure.

Martin — Ce zoventùt sfazade! Ce mond imbestialit! i paris son che duarmin e cualehi mame a rid.

Anzuline — Cussi, no fosse vere, cun ches maravèis i zovins si preparin... a rovinà fameis.

Martin — Chest an no si podeve

l'è a pid e mascherats cussi un decrett al cianie e due' son obleats a cioli une carrozze e mascherats là dèntri po mars in tai teatros a gioldi alagramentri. Dopo balat, cu l'auto menalis tai palazz, e chestis no son ciacaris di babis, ma son fatz.

Pauli — Voltin discors, contaimi cemùt la mularie? Ise bastanze sane la vuestre compagnie?

Martin — Sì, si o ringrazi Iddio sin due' bastanze sans peçiat che si devante giar Pauli, carampans.

Pauli — L'è vèr i ains e svolin, la çiar devante frole epùr di tornà zovin no sintarèss plui gole. Si viodin di ches robis che fasin stuarzi il nòs si viarzarèss la bogie... ma gual se no si tās.

Martin — Tant mal che s'immanie saràn anadis tristis. Veso viòdùt, vo Pauli, dutt chel grumò di listis? Liberai e democratici il listòn de la vitorie cu lis listis paralelis par no fasi giambadorie. Liste bis e di une dite, comunis'e, republicans populars e i unitaris, due' e batin pìs e mans. Par vèl un stalo a Montecitori e Giollit al tante e al strize par tornà cui siei ta Çiamare a parassi vie la spizze. Nitte invezze no si liste lui avonde si è inacuàrt, e viòdint che plui nol monte al domande il pasepùart; Par moale in dite presse prin che tornin a scial lis mirindis chei che puartin il biell nòn di nazionai. Al larà forsi a Zurigo e cussi no s'impeole nè si plee cu la so schene come Orland e de Nicole.

Pauli — E la liste di Giorgini che al pretant di montà su, e tanc' altris che Benito ur impùn di restà jù?

Anzuline — E ce tór di Babilonie cui sa mai ce che al doventè! un mismass, une batoste che a di l'è vèr za mi spavente.

Martin — Seso mate? Spaventasi? Iò savès soj popolar cundui o voti par che liste mi capiso, Pauli çiar! I fascis'e voc o no voc e varàn la majoranze e par ches o vin di bati par çiapà la minoranze. Guai se montin i bolseccis che no han spell di religion che combatin a la russe cuintr Dio e la naziòn.

Pauli — Bráv Martin, le hai za capide e sarèss une disgrazie per la Glesie e per la Patrie se lass su di che giornazie. Il miò vòt al sarà dungie intant prime par Fanton che a l'è vùt par noaltris pùars interess e un grand curòn. Anzuline e ha za strungide la polente — amin a cene... Cussi intant che lor e mangin angie jò mett jù la pene.

ZANETO

XXX

Una donna al Governo

Le fortune elettoralis del partito laburista in Inghilterra, hanno portato in parlamento tre donne. Altre cinque hanno vinto sotto la bandiera di altri partiti. Una delle labouriste, Miss Margaret Bondfield, già commessa di magazzino, è stata nominata segretaria di Stato al ministero dei Lavori Pubblici.

Ese deve la propria sorte alla volontà tenace, al suo lavoro intelligente e instancabile.

A 13 anni insegnava nel suo paese nativo ai bambini. Ha poi cominciato a organizzare i commessi di negozio suoi compagni di lavoro, poiché la cultura specie riguardo alle scienze economiche, ch'ella possiede, è stata iniziata in un magazzino di mode, tra i modelli, e le sete da offrire alle signore. È diventata presto una formidabile organizzatrice, fino a riuscire presidente del Consiglio delle Trades Unions così da tener in mano tutto il movimento sindacale inglese.

S. E. Margaret Bondfield si dichiara femminista nel vero senso della parola. «Io aiuto e difendo la donna semplicemente perché aiuto i deboli, e poiché le donne sono quelle che hanno più bisogno di essere aiutate e protette, io mi sono schierata dalla parte loro». Ella crede nella necessità della libertà di commercio almeno per suo paese, vuole l'abolizione delle tasse sui viveri e su tutte le cose di prima necessità; vuole una pensione per le madri, ha un programma vastissimo e felice nei riguardi della protezione del

fanciullo, perché goda di tutte le possibilità di essere educato nel modo migliore. «Io desidero tante cose perché vorrei poter arrivare ad ottenere la felicità per tutti...».

La ingenuità di queste parole non fa sorridere come parrebbe. Le dice, pacatamente, seduta al suo scrittoio, nel vasto gabinetto ministeriale, al quale giunge a piedi vestita di un soprabito e la «toque», è apparsa in un vestito di maglia scura. E subito, nel dare disposizioni ai dipendenti incuriositi e fors'anche scandalizzati, li ha sconcer-

Gronache del Friuli

Comunalia

Le elezioni a Tarcento

Gravi violenze - Un ex assessore popolare gravemente percosso dal Segretario Politico Mandamentale

Le elezioni comunali sono seguite domenica fra il generale disinteresse. Naturalmente unica lista la fascista; sui muri si leggeva la diffida ai «disertori» dalle urne. E gli elettori, a scanso di guai, si affrettarono ad accontentarsi di diffidatori, come si farebbe per levarsi d'attorno una noia.

Le schede erano distribuite solo alle sezioni, ed certificato del votante era controllato col timbro fascista.

Nella prima ora venne rispettato il diritto degli elettori ad accedere alla cabina.

Ma ben presto i fascisti si mostrarono allarmati di tale residuo di libertà elettorale.

Ocorreva una lezione intimidatoria, e questa toccò al sig. Giovanni Cossio, ex assessore popolare, il quale, uscendo dalla cabina, dopo votato, nella stessa sala della sezione venne percosso da un fascista, e poi, fuori, venne aggredito da geometra Nino De Gaetano, che si diede a tempestarlo di nerbate; e non desistette se non per l'intervento del Commissario Prefettizio rag. G. Mosca, e per il troppo tardivo intervento dei carabinieri presenti alla scena inévite.

Anche qualche altro, che usò della cabina, venne percosso.

Dopo ciò si capisce che la votazione sia proceduta secondo... la libera volontà popolare.

Il risultato si sa a priori; è stato solo notato che il dott. Montegnaco, che per porre la sua candidatura a sindaco, ha date le dimissioni da medico anche interinale del comune, è riuscito ultimo della maggioranza.

Sappiamo che il Sig. Giovanni Cossio sta provvedendo a intentare processo penale al geom. De Gaetano e agli altri che concorsero alle lesioni; le lesioni al braccio sono giudicate guaribili in giorni 25, con probabile frattura.

Sono inutili le deplorazioni; i fatti si commentano da sé; non è il primo processo per illegalismi e violenze che si procura il geom. De Gaetano, fiduciario dei fasci per Gemona e Tarcento.

All'amico Cossio, vittima di ingiusta violenza, i nostri rallegramenti per il tributo personale che è chiamato a pagare all'idea, la quale, non ostante ogni violenza, non muore.

La sezione fascista diramò ai giornali cittadini il comunicato ufficiale della conquista di quota «comune» e dopo aver elencati i numeri dei voti e gli eletti, così si esprime:

«La vettura prosopoea del P. P. che da «lustris e lustris» (sic) la cittadina non mai domata subiva, dopo 17 mesi di incessante attività fascista, definitivamente è ieri rovinata.

La votazione si è svolta liberamente e nel massimo ordine e disciplina».

A parte i lustris... e lustris che almeno al Tommaso ed il Melzi ci dicono sia formato, ciascuno, da uno spazio di cinque anni, (il P.P.I. è stato fondato soltanto nel gennaio 1919) a parte la cittadinanza «non mai doma» branco famelico di belve alle quali necessitava il manganello per domarle, quello che appare onesto ed obbiettivo nel comunicato è: «la votazione si è svolta liberamente e nel massimo ordine e disciplina». Che spiriti mattacchioni ha anche Tarcento.

Ma tutto bassi, domenica, eravamo ancora in carnevale.

CIVIDALE

Elezioni amministrative. — La Sezione del P.P.I. nell'assemblea straordinaria del 2 corrente ha deliberato di disinteressarsi delle prossime elezioni amministrative e conseguentemente di non presentare lista propria.

Rendiamo noto poi che nessuna compromesso esiste tra i componenti della Direzione locale del P.P. e qualsiasi candidato del listone.

Il 6 corrente a Cividale e forse anche fuori è stata fatta larga diffusione di un libello anonimo così concepito: **SQUADRISTI! CITTADINI ONESTI!**

Il Commissario Prefettizio **CELLI** è tradito Cividale vendendolo al partito della Camorra: **ZANUTTINI, ACCOR-**

tati con la sicurezza del gesto, della parola, dell'ordine.

Pareva avesse fatto sempre la ministrissa, questa ex-commissa di magazzino di mode che vuol dare la felicità agli uomini.

Riuscirà?

È un po' difficile crederlo. E' però bello il suo sogno e fa pensare ad un'anima buona e generosa. Noi abbiamo voluto ricordare questa figura perché operai e operaie sentano di quali risorse può disporre un'umile lavoratrice.

Oh! le gite di don Rodrigo e le gesta dei bravi, di manzoniana memoria; il rapimento di Lucia e le inutili grida! Chissà se, nei secoli avvenire, un nuovo Manzoni vorrà riesumare i tanti fatterelli che si susseguono giornalmente. Avrebbe un abbondantissimo materiale.

Arti Grafiche Cooperative Friulane

Società anonima cooperativa a capitale illimitato con sede in Udine

I Signori Soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria, che avrà luogo in Udine, nella sala di Vicolo di Pramporo 4, giovedì 27 marzo 1924 alle ore 10 ant. per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — Relazione del Consiglio di Amministrazione sul Bilancio 1923;
2. — Relazione dei Sindaci sul Bilancio 1923;
3. — Approvazione del Bilancio 1923 e deliberazioni relative;
4. — Nomina di tre membri del Consiglio di Amministrazione;
5. — Nomina di tre Sindaci effettivi;
6. — Nomina di due Sindaci supplenti.

Qualora non fosse raggiunto il numero legale, trascorsa un'ora da quella fissata l'Assemblea si racconverrà in seconda convocazione, deliberando validamente qualunque sia il numero degli intervenuti.

Udine, 4 Marzo 1924.

p. il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Avv. G. BATTISTA BLAVASCHI

Cooperativa di Consumo di Villalta

L'agitazione agraria? CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

I Soci di questa Cooperativa di Consumo sono invitati a intervenire alla Assemblea generale ordinaria, che avrà luogo nella scuola vecchia sita in piazza della Chiesa, domenica 23 marzo alle ore 10 ant. ed alle ore 11 ant. in seconda convocazione, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
- 2) Approvazione del Bilancio consuntivo 1923;
- 3) Nomina di 4 Consiglieri scaduti, e dei Sindaci;
- 4) Riparto utili;
- 5) Varie.

Villalta, 6 Marzo 1924.
Il Presidente
ZUCCHIATTI GIOVANNI

Per Teobaldo Ciconi. — Si è costituito un comitato per onorare la memoria del poeta Teobaldo Ciconi, nella ricorrenza del primo centenario della nascita (24 dicembre 1824). Segretario del comitato, venne nominato il direttore didattico sig. Alfredo Lazzarini.

Il denaro nelle mutande. — Certo Baiardo di Caporiacco veniva derubato del portafoglio contenente 1200 lire. Il furto fu subito denunciato e in seguito alle indagini furono arrestati i fratelli Peloso di Luigi da Maiano e denunciato certo Avignier. Il Peloso Pietro aveva il denaro nascosto entro le mutande.

Ha tentato suicidarsi, mercoledì, sparandosi un colpo di rivoltella, il deurione della milizia nazionale, Galliano Bortolotti.

TARCENTO

Ferimento. — Certo Zwabl Carlo fu ferito di Friburgo trasportando alcune armature di ferro per getti di cemento amato si ferì alla mano destra con un ferro aguzzo.

PINZANO al TAGLIAMENTO

Dimissioni. — Perché durante il banchetto annuale della Società Operaia veniva suonato l'inno dei lavoratori dietro espresso desiderio del Commissario Prefettizio la Presidenza e il Consiglio della Società Operaia rassegnarono le proprie dimissioni.

CANEVA di SACILE

Il medico rapito di notte. — Una notte verso il tocco, una comitiva di giovani si presentava in casa del medico dott. Giuseppe Alfredo Russi, e obbligandolo ad alzarsi dal letto, lo conducevano fuori dell'abitazione. Dopo 14 ore di assenza il medico ha fatto ritorno in paese. Interrogato sulla avventura occorsagli egli fece la seguente narrazione: Nella notte della mia requisizione si presentarono in casa dei fascisti armati, i quali con minacce mi obbligarono a seguirli. Fui trasportato ad Aviano con un camion e rinchiuso in quelle carceri. Fu detto

Coop. Agricola di Consumo REANA DEL ROIALE

AVVISO

Tutti i Soci sono invitati a intervenire in Assemblea che avrà luogo domenica 16 Marzo 1924 alle ore 10.30 in Remugnano per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Relazione Bilancio 1923;
- 2) Relazione dei Sindaci;
- 3) Nomina delle cariche;
- 4) Varie.

Si ricorda ai soci che trascorsa un'ora da quella fissata, l'Assemblea passerà in seconda convocazione e sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

Reana del Roiale, 6 Marzo 1924.
LA PRESIDENZA
XXX

Coop. Produzione e Lavoro "L'UNIONE", di Teor

I Soci sono invitati all'adunanza che si terrà nella Sede Sociale alle ore 13 del giorno 19 corrente per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — Relazione dei liquidatori;
2. — Ripartizione dei fondi.

Teor, 2 Marzo 1924.
I LIQUIDATORI
XXX

36... Ecco la vostra Misura Ma...



se avete i piedi sensibili, calli dolorosi, voi soffrirete troppo.

Tutti coloro i quali hanno i piedi sensibili, che soffrono di calli e duroni, sono spesso forzati di calzare vere «barche», se non vogliono soffrire di atroci dolori ai piedi. Essi ignorano che è tuttora facile di calzare una o due misure più piccole e prevenire ogni sofferenza prendendo semplici bagni saltrati ai piedi.

Non avete che a sciogliere una piccola manciata di Saltrati Rodell in una bacinella di acqua calda ed immergervi i piedi per una decina di minuti. Un tale bagno, reso medicinale e nello stesso tempo leggermente ossigenato, fa sparire come per incanto ogni sensazione di dolore e di bruciore, ogni gonfiore e lividure; una immersione prolungata ammorbidisce i duroni i più spessi, i calli e le altre callosità dolorose, ad un tal punto che potete toglierle facilmente senza coltello né rasoio, operazione sempre pericolosa. Bagni ai piedi così preparati sono anche molto efficaci per combattere l'irritazione e gli altri effetti sgradevoli della traspirazione.

I Saltrati Rodell rimettono e mantengono i piedi in perfetto stato, in modo che le calzature le più strette, anche nuove, vi sembreranno così comode come le più usate.

Tutte le farmacie hanno i Saltrati Rodell. Se vi fossero offerte contraffazioni, rifiutatele; in gran parte non hanno alcun valore curativo. Esigete che vi siano dati i veri Saltrati.

LAVORAZIONE DEL LATTE

(Impianti completi per latterie, scrematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per latte, secchielli per mungitura, bacinelle Swartz, secchioni, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, fassere, tele per formaggio, spazzole, pannarole, mestoli, olii lubrificanti. Caglio liquido e in polvere, termometri, cremometri, lattedensimetri, lattefermentatori Bayer, ecc.); rivolgersi alla

Associazione Agraria Friulana

“SEZIONE MACCHINE AGRARIE”

UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Poscolle) - UDINE

LIQUORE ARNALDI

normalizzatore efficacissimo

ANEMIA - INAPPETENZA - CEFALEE - ECC.

completa la cura del **CACHETS ARNALDI**

Nelle principali Farmacie o al laboratorio **ARNALDI USCIO** (Genova)

MOBILI

STANZE DA LETTO - SALE DA PRANZO - SALOTTI - STUDI

ANTICAMERE - CUCINE

di propria fabbricazione e nazionali

SEMPRE PRONTI

Mobilette per regalo

G. SERAFINI - UDINE

Via Andreuzzi (dietro la Chiesa di S. Giorgio)

S. VITO al TAGLIAMENTO

Crisi in seno ai combattenti. — In seguito alla pubblicazione dell'ordine del giorno del Consiglio Direttivo della Sezione Combattenti, ordine del giorno modificato per opportunità dal presidente dott. Mario Stufferi all'insaputa del Consiglio stesso, il vice presidente ha rassegnato le proprie dimissioni.

S. GIORGIO di NOCIARO

Beneficenza. — Per onorare la memoria del defunto sig. Giuseppe Sailer da Mogliano Veneto, la dist. Famiglia Margreth ha offerto L. 50 per istituzione locale Riceratore Umberto Lo. Mons. Parroco riconoscente ringrazia.

BUDOLIA

Conferenza. — Domenica scorsa il dott. Bubba Giovanni, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Pordenone, tenne in Municipio una pubblica conferenza sul tema: «Concimi e concimazioni».

SACILE

Borseggio. — Durante il mercato a Campo Marzio, tale Sacchet, Attilio di anni 14 da Torre borseggiava del portamonete certa Maria Zaghet. Veniva subito arrestato.

Il decreto sulla sospensione dei mercati revocato

ALCUNE ECCEZIONI

In seguito alla forte diffusione dell'afatta epizootica, il Prefetto aveva proibito le fiere ed i mercati in tutta la provincia. Ora con altro decreto ha revocato il precedente salvo per i comuni di Pordenone, Azzano X. S. Daniele, Fagagna, Martignacco, Mortegliano, per i quali sussiste il divieto di tenere mercato bovino.

Per gli altri i mercati sono liberi, ma i comuni hanno l'obbligo di provvedere anche ogni animale accompagnato nel recinto, prima di entrarvi sia rigorosamente visitato dal veterinario, provvedendo quindi un adeguato numero di veterinari.

Il Prefetto ha revocato un suo precedente decreto con cui si faceva obbligo di visita sanitaria per i bovini che venivano caricati su vagoni ferroviari.

Una esenzione tributaria poco nota

Il Regio Decreto del 31 dicembre n. 3071 a integrazione di quello del 16 dicembre 1922 n. 1717, stabiliva l'esenzione dall'imposta di quei fondi nei quali fossero introdotte piantagioni a coltura perennante.

L'esenzione di 5 anni è concessa per le seguenti piantagioni: vite bassa (a ceppaia), ad alberello, a cordone orizzontale annuo e simili).

Mele e pere nani, pesco, cotone, gelso a siepe o a ceppaia o a prato, sommacco.

L'esenzione di dieci anni: per la vite alta (a spalliera, maritata ad alberello o appoggiata a grosso palo, a pergolato), per il melo ed il pero di alto fusto (oltre metri 1.40); per il ciliegio, l'albicocco, il nocciuolo, il melograno, il susino, il nespolo del Giappone, il kaki, il frassino da manna, e gli altri alberi da frutto.

L'esenzione di 15 anni: per gli agrumi, il mandorlo, il gelso d'alto fusto, il pistacchio.

L'esenzione di 20 anni: per il castagno da frutto il noce, il carrubo, il pino a pioli, il sorbo.

L'esenzione di 25 anni: per l'ulivo.

I mercati

CEREALI — Frumento da L. 100 a 105; granoturco giallo da 82 a 90; id. bianco da 80 a 85; cinghiantino da 75 a 82; avena da 85 a 92; fagioli da 230 a 350 al quintale.

FORAGGI — Fieno dell'alta di I qualità da L. 28 a 30; di II qualità da 23 a 24; della bassa I qualità da 20 a 27; II qualità da 20 a 23; erba medica da 36 a 38; paglia da 25 a 26; strame da 16 a 17 al quintale.

FRUTTA e ORTAGGI — Mele da L. 60 a 180; fichi secchi da 120 a 200; noci da 300 a 350; nocelle da 350 a 450; aranci da 70 a 180; limoni da 0.05 a 0.08 (l'uno); mandarini da 70 a 130; radicci da 40 a 100; patate da 36 a 42; cipolle da 55 a 70; radicechio da 180 a 280; spinaci 800; brovada da 25 a 35; briccoli da 50 a 60; verze da 05 a 0.10 (l'una); raperetti da 5 a 8 centesimi (l'uno); sedani da 160 a 200 al quintale.

La salute dipende dal sangue puro

Se al mattino vi svegliate con dolori renali o reumatici, se i vostri occhi appaiono con le borse e le vostre mani e caviglie gonfiate, avete ragione di sospettare dei vostri reni. I reni deboli lasciano veleni nel sangue e voi non potete star bene sino a che i vostri reni non sono sani di nuovo. Quello che vi occorre sono le Pillole Foster per i Reni; esse rinfrescano i reni indeboliti e con tal mezzo si assicura quella purezza del sangue che la salute richiede. Ovunque: L. 4.95, sei scatole L. 27.70, più tassa di bollo. Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giorgio, 19 Cappuccio, Milano (8).

Pellegrinaggi Naz. Italiani - 1924 a Lourdes

ED A GERUSALEMME

Anche quest'anno, lanciando il nostro Programma di Pellegrinaggi, ci proponiamo di non venir meno alla cara missione, affidataci dalla Santa Sede, di guidare gli Italiani Cattolici ai grandi Santuari per ritrovare nel Regno di Cristo la desiderata pace di Cristo.

p. il Comitato Nazionale Italiano: Il Presidente Mons. M. Cavazzali.

I Pellegrinaggio 6-12 Maggio. — Torino, Modane, Lyon, Ars, Paray-le-Monial, Paris, Lisieux, Paris, Dijon, Pontarlier, Sempione, Domodossola. Chiusura iscrizioni: 30 Marzo.

PREZZO comprendente: Trasporto ferroviario, vitto, alloggio, automobili mancie tasse da Modane sino al ritorno a Domodossola.

I classe Franchi francesi 940; II classe 690; III classe 540, oltre la caparra di L. 30 da versarsi all'atto dell'iscrizione.

II Pellegrinaggio 26 Giugno - 4 Luglio. — Modane, Paray-le-Monial, Lyon, Ars, Toulouse, Lourdes, Marsiglia, Ventimiglia. Chiusura iscrizioni: 26 Maggio.

PREZZO comprendente come sopra: I classe Franchi 690; II classe 575; III classe come sopra.

III Pellegrinaggio 28 Agosto - 4 Settembre. — VENETO: Venezia, Padova (concentramento dei gruppi di Trieste, Gorizia, Udine), Vicenza, Verona (concentramento del Trentino), Torino, Modane, Toulouse, Lourdes, Marsiglia, Ventimiglia, Genova Verona (Trentino), Vicenza, Padova, (Udine, Gorizia, Trieste), Venezia. Chiusura delle iscrizioni 30 Giugno.

PREZZO comprendente: Tessera, biglietto ferroviario alloggio, vitto a Lourdes, tasse, mancie in Italia e Francia, vadmeum ecc.: da Trieste: I classe L. 480, F. 615; II classe L. 310, F. 465; III classe L. 195, F. 340 — da Gorizia: I classe L. 425, F. 615; II classe L. 307, F. 455; III classe L. 193, F. 340 — da Udine: I classe L. 415, F. 615; II classe L. 300, F. 455; III classe L. 190, F. 340, oltre la caparra di L. 30 da versarsi all'atto dell'iscrizione.

IV Pellegrinaggio Terra Santa 20 Settembre - 20 Ottobre. — Brindisi, Alessandria d'Egitto, Haifa, M. Carmelo, Gerusalemme, Betlemme, M. Oliveto, Gerico, Mar Morto, Emmaus, S. Giovanni in Montana, Naplusa, Nazareth, Caana, Tiberiade, Capharnaio, Magdala, Samach, Damasco, Beyrouth, Napoli. Chiusura delle iscrizioni 30 Giugno.

PREZZO comprendente tutte le spese dall'imbarco allo sbarco in Italia e cioè: Navigazione, vitto, alloggio, tasse, taschiré, mancie a bordo ed a terra, ferrovia, automobile per le escursioni, dragomanni, distintivi, guide e spese di organizzazione ed assistenza: Frs. oro 1620 in II classe; Frs. oro 2100 in I classe. Escursione facoltativa: Frs. oro 200 in II classe; Frs. oro 250 in I classe.

I programmi dei singoli pellegrinaggi, e tutte le dilucidazioni necessarie si possono avere presso l'incaricato: Sac. Angelo Venturini, Udine Piazza Umberto I° N. 31, il quale raccoglierà le iscrizioni.

I Cattolici friulani accoglieranno con entusiasmo l'invito «A Lourdes per ristorarci, per fortificarci, e la nostra Arcidiocesi, come in tutte le grandi dimostrazioni di fede e di pietà, sarà anche nel pellegrinaggio nazionale dell'agosto p. v. degnamente e numerosamente rappresentata. A questo pellegrinaggio prenderà parte l'Unione tra sporti ammalati a Lourdes. Ed è per poter condurre parecchi dei nostri ammalati friulani che il Comitato rivolge calda preghiera a tutte le buone persone affinché vogliano con la loro offerta rendere possibile tale opera di pietà. A Lourdes, a Lourdes!

Dal dire al fare

L'on. Mussolini in un recente discorso ha detto parlando dei padroni di terre:

«I proprietari riconoscano che la proprietà non è più soltanto un diritto, ma un dovere. Non è un bene egoistico, ma è piuttosto un bene che bisogna impiegare e sviluppare in senso umano e sociale. D'altra parte, i lavoratori riconoscono che la proprietà non è già un furto, come si legge nella bassa letteratura socialista, ma è il risultato dei risparmi, di fatiche da parte di gente che si è spesso privata del necessario, si è sottoposta a fatiche durissime, pur di raggranellare quel peculio che poi ha il sacrosanto diritto di trasmettere a coloro che verranno dopo».

Le idee sono buone, sono nostre. Che poi tutti i padroni di terre riconoscano nella proprietà dei doveri, lo mettiamo leggermente in dubbio. Sappiamo quanto denaro i signori padroni hanno speso per stroncare le associazioni dei contadini, per distruggere i patti coloniali, per diminuire le paghe ecc. ecc.

UDINE

La morte del sig. Gervasoni

Dopo lunghe sofferenze è morto mercoledì all'Ospedale Civile il sig. Giuseppe Gervasoni.

Fu un uomo di retti sentimenti cristiani, lavorò indefessamente con entusiasmo per la causa cattolica. Fu per vari anni Consigliere della Società Operaia Cattolica, fu Priore e ultimamente Consigliere del Terzo Ordine Domenicano della Sezione di Udine.

Alla famiglia, nell'ora del dolore, le nostre condoglianze.

Regina Pacis

È un quadro, omaggio al S. Padre concezione artistica dovuta ad egregi professori competentissimi e profondi amatori dell'arte sacra.

Infatti le sembianze della Madonna hanno una dolcezza di atteggiamento che è soave e melanconica insieme; il bambino reca nella destra il misterico ramoscello d'olivo simbolo di pace fra i popoli, mentre ai lati del quadro frondeggia la sacra pianta, ricca di bacche in bell'armonia coi diversi colori che la compongono, in alto l'iride dell'alleanza brilla nel sereno del cielo.

Il Papa, al quale fu presentato questo capolavoro si compiacque dell'omaggio e volle arricchirlo con la sua dedica ed apostolica benedizione in calce al quadro stesso.

Un esemplare è messo in distribuzione (a L. 7) dal sig. Rovea Pierino dell'Unione Artistica di Firenze, il quale raccoglie in artistico album le firme dei sigg. aderenti all'acquisto, album che verrà in seguito presentato in omaggio al S. Padre.

Nella nostra città l'album trovasi esposto nella vetrina del negozio Antonio Prammero, Via Manin, e sarà certamente apprezzato ed ammirato quale finissima opera d'arte.

Concorso

Per l'anno scolastico 1924-1925 è aperto un concorso per l'ammissione nella R. Accademia navale di 100 allievi di vascello e di 40 allievi macchinisti alla I classe del corso normale.

Per maggiori particolari rivolgersi alla Prefettura (Gabinetto).

Esami speciali per universitari

Il Rettore della R. Università degli Studi di Padova comunica:

Porto a conoscenza dei Signori Studenti che con Circolare del 2 febbraio 1924 n. 3027 il Ministero della Pubblica Istruzione autorizza a tutto il mese di Marzo corr. sedute di esami speciali, dando facoltà al Senato Accademico di fissare la data d'inizio e di chiusura del periodo in cui detti esami speciali dovranno svolgersi, fermo che in nessun caso la data di chiusura potrà protrarsi oltre il 31 marzo corr.

Non potranno usufruire di questo periodo di esami gli studenti respinti nella sessione autunnale. Con la stessa circolare il Ministero consente in via eccezionale che degli esami superati entro il marzo, sia tenuto conto, agli effetti dell'iscrizione ai corsi di corrente anno scolastico, degli studenti di ingegneria, epperò gli studenti stessi che supereranno nel marzo corr. gli esami dei corsi precedenti, di cui siano ancora in debito, potranno essere iscritti al corso successivo per l'anno corrente.

Con appositi avvisi le varie Facoltà e Scuole indicheranno i giorni delle singole prove.

Domenica scorsa ebbe luogo la annunziata adunata elettorale fascista. Per un fatale incidente rimaneva vittima il milite Pietro Bigotto da Driolassa (Teor).

Il prezzo del pane è aumentato di 10 centesimi al Kg.

È stata nominata una commissione paritetica per i prezzi dei generi alimentari.

Il giorno delle ceneri gli studenti dell'Istituto tecnico... si asteneranno dalle lezioni.

Dopo 22 giorni da che era uscito da casa, venne scoperto sulle acque del Livorno il cadavere di certo Luigi Silvestrini da Girano.

NEL CAMPO MAGISTRALE

In seguito alle dimissioni dell'on. Negretti, Segretario Generale della «N. Tommaseo», dal P.P.I., i colleghi del Sindacato Magistrale trovano modo di fare le supposizioni più catastrofiche sull'avvenire della «N. Tommaseo».

Di fatti, così essi ragionano: «La «N. Tommaseo» che fu ed è associazione affidata al P.P.I., per disciplina al Partito, dovrà mandare a spasso l'on. Negretti. Facendo ciò sarà dichiarata avversaria al Governo e quindi, come tale, combattuta. E la conseguenza? È logica e chiara: La morte della «N. Tommaseo».

Calma, calma buona gente. Che l'on. Negretti, venga in un giorno non lontano, mandato a quel paese, se non certo, è molto probabile.

Ciò avverrebbe, però per una ragione del tutto opposta a quella predetta dai colleghi del Sindacato, ragione già resa nota da un ordine del giorno, vo-

tato ad unanimità, dalla Federazione tommasista lombarda.

Ad ogni modo, qualunque sia l'atteggiamento della «N. Tommaseo» nei riguardi dell'on. Negretti, non deve interessare affatto ai colleghi del Sindacato.

Se poi essi intendessero cogliere il pretesto per aprire il fuoco contro la «N. Tommaseo», conosciamo già delle velate minacce fatte a dei tommasisti noi accetteremo volentieri, come altre volte accettammo, il quanto di sfida. Poiché, o signori colleghi, una associazione che ha lavorato disciplinatamente alle leggi dello Stato, nulla deve temere, ma tutto meritare dalla Patria. Né la qualifica nostra di «tommasisti» può giustificare l'acredine che avete verso di noi.

No, signori colleghi, no; poiché nei congressi della nostra Associazione non si bandì mai il ritratto di S. M. il RE, né mai si reclamò bandiera rossa o bandiera bianca, né furono i tommasisti a Venezia a cantare l'inno dei lavoratori sulla bella laguna, né infine, dai nostri congressi, quando l'Italia stava per essere travolta dall'ondata bolscevica, uscì con parole di irriverenza verso la sovranità dello Stato.

La «N. Tommaseo» dunque, signori, non ha nulla da rimproverare a se stessa, nulla! Né, oggi, nulla ha da cancellare o aggiungere nel suo programma.

Ma chi vorrete combattere violentemente, intendo dire, completamente foraggiati ed equipaggiati?

Il mondo però, saprebbe giudicarvi.

I professori universitari cattolici e la riforma degli studi superiori

Nei giorni 8 e 9 marzo la società italiana dei professori universitari cattolici terrà una riunione straordinaria per discutere in merito alla recente riforma degli studi superiori.

La prima seduta si terrà alle ore 10 del giorno 8 nella sede sociale (presso l'Accademia dell'Arcadia S. Carlo al Corso N. 347 in Roma).

Sono per ora iscritti come relatori: P. Agostino Gemelli: sulle Università libere.

Prof. Nicola Festa: sui principi fondamentali della riforma Gentile.

Prof. Corrado D'Alise: sull'ultima riforma degli studi di odontoiatria.

CARLO LIVA responsabile

ARTI GRAFICHE COOP. FRIULANE UDINE

ECONOMICI

Offerte d'impiego

CERCANSI ogni comune abili commissionari per disbrigo ordini Clientela privata. Lavoro facile, permettendo occupare altro impiego. Scrivere Società «La Tessile» Casella Postale 1225 Milano.

SEME BACI CELLULARE

Premiato Stabilimento Ferretti e Manara, Ascoli Piceno, razze pure e in ricca selezione accuratissima e ottimi risultati ovunque nel 1919, 1920, 1921 e 1922. Rappresentante per la provincia di Udine: RAFFAELLO dott. PAGANI, Via Cussignacco n. 9, Udine.

CURA SPECIALE SCIATICA

Mialgie e nevralgie reumatiche

Dott. GIOVANNI FAIONI

Via Lovaria - UDINE

L'Epilessia si guarisce

L'epilessia - o - Malcaduto si guarisce con la cura delle polveri ANTIEPILETTICHE del Chimico Farmacista GAUSTI CESARE. Rimedio sovrano in tutte le malattie nervose, Convulsioni - Isterismo ecc.

Inviando Cartolina Vaglia di L. 15.50 alla FARMACIA CHIMICA con LABORATORIO FARMACUTICO in SAN VITO di SCHO si riceve la cura per un mese.

Ad ogni ordinazione indicare l'età dell'ammalato

GABINETTI DENTISTICI E DI PROTESI DENTARIA

Dott. D. DAMIANI

Udine - Via Savorgnana 5

Tolmezzo - Piazza XX Settemb.

Sezione Macchine dell'Associazione Agraria Friulana

UDINE - Ponte Poscolle - UDINE

Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bure). Prezzi per gruppi completi: N. 6 (scheletro acciaio) L. 600 - N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 - N. 8 (scheletro acciaio) L. 750 - N. 10 (scheletro acciaio) L. 775 -

Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.



— A chi ti rivolgi per gli acquisti delle Macchine che ti occorrono per la lavorazione dei campi per il taglio dei fieni, per la Lattaria, per la Cantina ecc. ecc.

— Alla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana in Udine Palazzo dell'Agraria Ponte Poscolle.

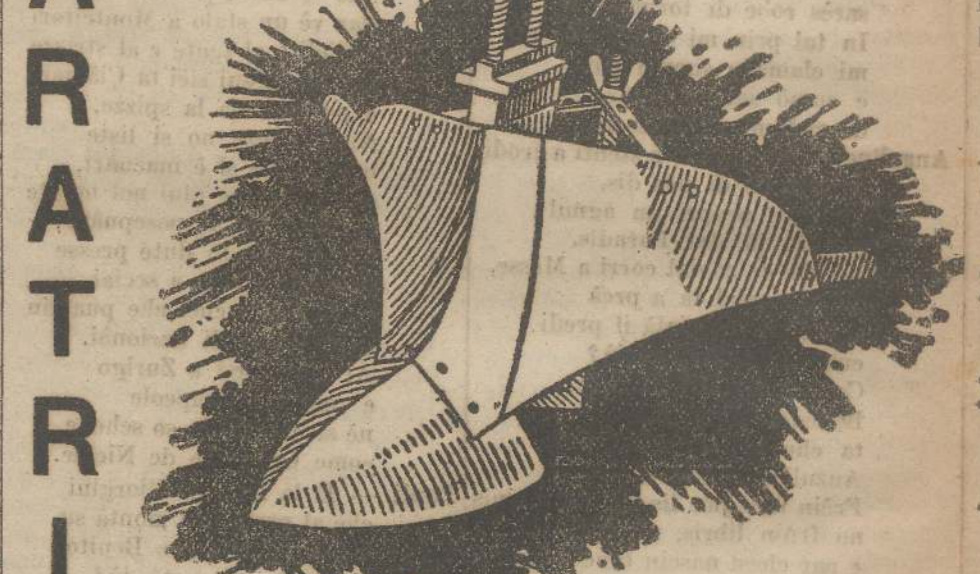
— E per i pezzi di ricambio? — Sempre all'Associazione Agraria Friulana.

— E per le riparazioni? — Sempre all'Associazione Agraria Friulana.

— Ma, e per i concimi, le sementi, il solfato, lo zolfo, ecc.?

— Sempre, sempre anche per questo alla Associazione Agraria Friulana, Udine Ponte Poscolle.

ARATRI



SGRANATOI



DI TUTTE LE DIMENSIONI

Trinciaforagg

VENTIATORI

